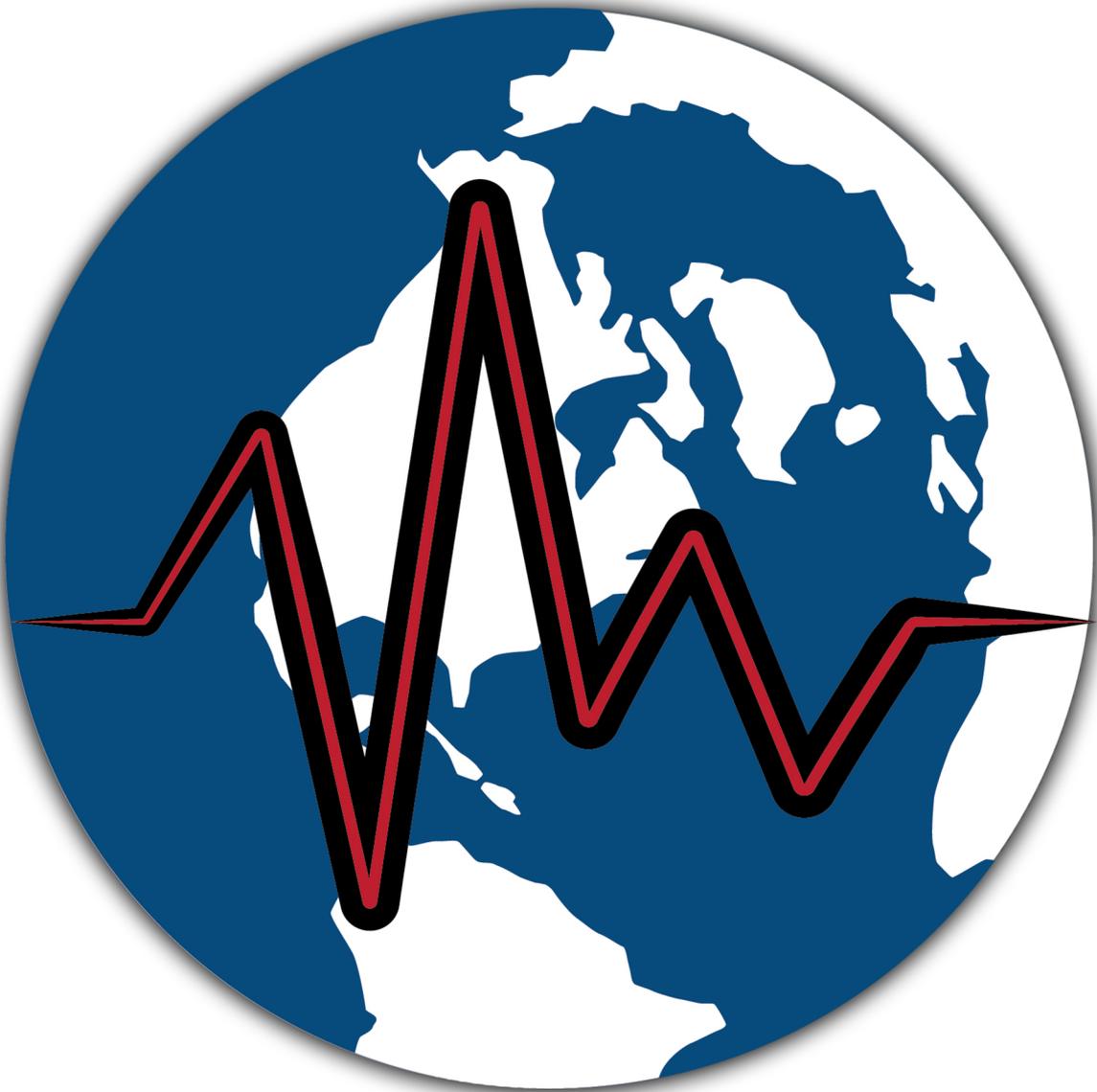


IL FORTE TERREMOTO DEL 1854



FRANCESCO BIANCHI & SALVATORE BAVOSA

LA SEQUENZA SISMICA

La sequenza sismica che ha interessato la valle umbra nel XIX secolo, è stata come molto spesso accade in queste zone, preceduta da molti foreshock, e seguita da molti aftershock.

FORESHOCK

29 dicembre 1853: Alle ore 23:00 GMT una forte scossa causò qualche danno a Perugia e alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Fu preceduta e seguita da altre scosse più leggere.

30 dicembre 1853: Alle ore 17:00 GMT fu avvertita fino ad Urbino una leggera scossa.

3 febbraio 1854: Alle ore 2:00 GMT una forte scossa causò ulteriore danno a Perugia e alla chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Alle ore 15:00 GMT una breve scossa accompagnata da rombo fu avvertita a Bastia.

Alle ore 19:30 GMT a Bastia una breve scossa spaventò la popolazione senza causare danno. Due leggere scosse a breve distanza furono avvertite fino ad Urbino.

4 febbraio 1854: Dalle ore 5:00 alle 6:00 GMT si susseguirono 3 scosse a Bastia.

11 febbraio 1854: Alle ore 16:30 GMT vi fu una leggera e breve scossa ad Assisi che replicò violenta alle ore 23 GMT e che fu sentita anche a Perugia e Foligno.

MAINSHOCK

12 febbraio 1854: Alle ore 1:00 GMT ad Assisi vi fu una scossa violenta alla quale replicarono continue scosse fino alle ore 05.00 GMT.

Alle ore 2:14 GMT fu avvertita una scossa leggera fino ad Urbino. Alle ore 5:00 GMT **vi fu la scossa principale di Mw 5.5.**

AFTERSHOCK

14 febbraio 1854: Alle ore 21:00 GMT a Bastia fu avvertita una scossa molto forte.

15 febbraio 1854: Alle ore 3:30 GMT a Bastia vi fu scossa più intensa della precedente. Alle ore 4:00 GMT a Perugia fu avvertita una scossa sensibile.

Alle ore 7:30 GMT a Perugia una scossa sensibile causò panico alla popolazione.

Alle ore 7:15 GMT a Bastia fu avvertita una scossa sensibile .

Alle ore 13:30 GMT una scossa più intensa delle altre con rombo fu avvertita a Bastia e Perugia dove causò grande panico alla popolazione. Fu avvertita anche a Bettona, Assisi e Foligno.

16 e 17 febbraio 1854: Furono avvertite scosse di lieve entità a Bastia.

14 maggio 1854: Alle ore 21:00 GMT vi fu una forte scossa di 3 secondi a Bastia, propagatasi lievemente anche a Perugia.

15 maggio 1854: Alle ore 3:30 GMT fu avvertita a Bastia una scossa di 4 secondi più intensa di quella precedente. Alle ore 7:15 GMT fu avvertita a Bastia una scossa di 6 secondi più intensa delle precedenti. Alle ore 13:30 GMT a Bastia una nuova scossa fortissima accompagnata da rombo causò molto panico, fece cadere qualche mattone ed aprire nuove fessure. La scossa produsse spavento anche a Perugia e fu avvertita ad Assisi, Bettona e Foligno.

1 settembre 1854: Alle ore 19:15 GMT una forte scossa fu avvertita ad Assisi e Valfabbrica.

5 ottobre 1854: Alle ore 4:20 GMT a Bastia e dintorni fu avvertita una forte scossa, accompagnata da rombo, che causò panico nella popolazione.

I DANNI

Due leggere scosse furono sentite a Bastia il 28 e il 29 dicembre 1853; una scossa più forte fu sentita il 30 dicembre e causò qualche danno a Perugia e alla chiesa di Santa Maria degli Angeli di Assisi. La scossa più violenta avvenne il 12 febbraio 1854 alle ore 5:00 GMT e colpì l'area compresa fra Perugia, Assisi, Foligno e Spoleto. Gli effetti distruttivi più gravi furono a Bastia e Cannara, paesi situati a pochi km da Assisi, dove molte case crollarono e le rimanenti riportarono gravi lesioni. Questa fetta d'Umbria veniva da periodi ancora molto bui dopo il terremoto che nel gennaio 1832, colpì le stesse zone.

A Bastia cadde il chiostro del monastero benedettino di Sant'Anna; crollarono parte della casa parrocchiale, del palazzo Angelini e il locale delle scuole pubbliche; crollò la chiesa di San Nicola al Ponte; caddero le volte del palazzo comunale e quelle della chiesa di San Rocco; rimase inagibile la chiesa di Santa Croce.

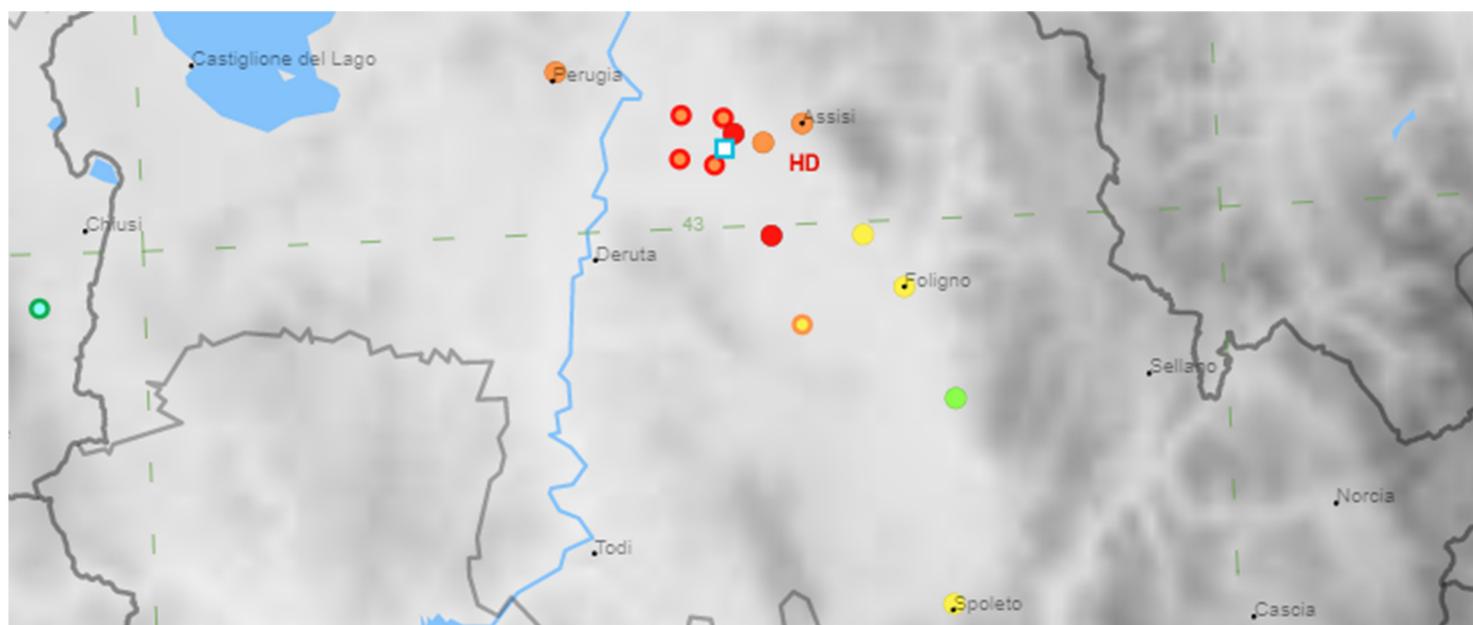
Nella campagna circostante, fra Bastia e Spello, molti casali crollarono. Nel comune di Bastia complessivamente rimasero senza tetto circa 291 famiglie (1264 persone).

Ad Assisi la scossa causò danni a molte abitazioni e molte lesioni alla parte superiore del convento di San Francesco; non subì invece alcun danno la basilica di San Francesco.

A Rivotorto crollarono la chiesa di Santa Maria e il convento dei padri conventuali, primo ricovero di San Francesco e dell'ordine minorita. A Santa Maria degli Angeli subirono danni il convento e la chiesa, da pochi anni riedificata in seguito alla distruzione causata dal terremoto del 1832.

A Perugia quasi tutte le case riportarono qualche lesione; rimasero soprattutto danneggiati il convento benedettino di San Pietro, il monastero francescano di San Girolamo dei Minori e il Palazzo Apostolico; nella chiesa di San Domenico cadde un pezzo di cornicione; il convento di San Domenico subì molte avarie e nell'unità caserma la caduta della volta causò il ferimento di 3 soldati. A Bevagna, Foligno, Spello e Spoleto caddero fumaioli e si aprirono lesioni nei muri. La scossa fu avvertita forte a Cittaducale, Città di Castello, San Severino Marche, Trevi e Urbino; leggera ad Arezzo e a Cetona.

Numerose repliche, di cui alcune forti, furono sentite nei giorni successivi fino al 17 febbraio. Il 15 maggio a Bastia una nuova scossa fortissima accompagnata da rombo fece aprire nuove fessure nelle abitazioni. 2 forti scosse replicarono i giorni 1 settembre e 5 ottobre 1854.



BASTIA UMBRA - MCS VIII

Due scosse leggere furono avvertite il 28 e il 29 dicembre 1853, una scossa più forte avvertita il 30 dicembre causò spavento nella popolazione, la caduta di molti camini, la rovina di diversi pezzi di grondaie e di qualche piccolo tratto di mura.

La scossa del 12 febbraio 1854 causò la rovina di molti edifici, moltissime case rimasero gravemente lesionate. Cadde il chiostro del monastero benedettino di Sant'Anna da cui, per ordine del vescovo, vennero fatte evacuare le monache. Crollò parte della casa parrocchiale, del palazzo Angelini e il locale delle scuole pubbliche; crollò la chiesa di San Nicola al Ponte; caddero le volte del palazzo comunale e la volta della chiesa di San Rocco. La chiesa di Santa Croce subì danni non precisati. Nella campagna circostante molte case rimasero sconnesse e pericolanti. Secondo Perrey (1855) furono distrutte 100 case coloniche disseminate nei dintorni, 6 chiese e 5 conventi. Molte famiglie rimasero senza tetto, La popolazione per varie notti dormì accampata all'aperto e furono costruite capanne di legno per i senza tetto.

Il 15 maggio 1854 una nuova scossa fortissima accompagnata da rombo causò molto panico, fece cadere qualche mattone e aprire nuove fessure nei muri.

CANNARA - MCS VIII

La scossa causò gravi danni a quasi tutte le case come a Bastia; furono costruite capanne di legno per i senza tetto.

RIVOTORTO - MCS VIII

La scossa causò il crollo della chiesa di Santa Maria e del convento dei padri conventuali, primo ricovero di San Francesco e dell'ordine minorita. Del convento rimasero in piedi solo una parte dei muri principali del convento e il tempietto di San Francesco presso la porta maggiore, rimase illesa la cappella della Madonna della Misericordia.

PERUGIA - MCS VII

Il 29 dicembre 1853 una forte scossa causò qualche danno.

Il 4 febbraio 1854 un'altra forte scossa causò danni in vari punti del convento di San Pietro.

La scossa del 12 febbraio 1854 causò danni a molte case, quasi tutte riportarono qualche lesione. Rimasero lesionati il convento benedettino di San Pietro, i cui danni furono valutati intorno a 1000 scudi e il monastero francescano di San Girolamo dei Minori; nella chiesa di San Domenico cadde un pezzo di cornicione; il convento di San Domenico subì molte avarie e nell'unità caserma la caduta della volta causò il ferimento di 3 soldati. Nel Palazzo Apostolico nella parte adibita a residenza delegatizia si aprirono notevoli screpolature nei muri della camera da letto e della sala aderente alla loggia; diverse sconnessioni si osservarono nella volta della prima galleria; notevole danno riportò la volta della stanza dei ricevimenti; il muro esterno del palazzo nell'angolo nord-est rimase scollegato. La popolazione abbandonò, in preda al panico, le proprie case.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - MCS VII

La scossa causò guasti di un certo rilievo al convento e alla chiesa soprattutto nelle parti non solidamente restaurate dopo il terremoto del 1832. Nel convento più di ogni altra parte subirono danni le celle situate ad est e a ovest del refettorio grande; riportò lesioni il noviziato che era stato ricostruito con poca solidità; cadde il soffitto di due camere, si aprirono fessure nella foresteria interna e rovinò la foresteria esterna delle donne. Nella chiesa si aprirono notevoli fessure nell'abside del coro, nei due cappelloni della crociera laterali alla cupola e nel cupolino; riportarono lesioni le navate piccole anche se fabbricate di nuovo; nella facciata cadde la croce di travertino; furono danneggiate le cappelle di Sant'Antonio, di Santa Giuliana e dell'altare maggiore; il coro rimase pericolante; una larga fenditura si aprì nella cappella di San Francesco e nella cappella del Roseto; il noviziato e l'infermeria (cappella del Transito) divennero inagibili. La chiesa nuova e la cupola subirono pochi danni. Riportarono danni il cimitero e le case del villaggio.

ASSISI - MCS VII

FOLIGNO - MCS VI

SPOLETO - MCS VI

CITTÀ DI CASTELLO - MCS V

URBINO - MCS V

AREZZO - MCS III

EFFETTI SOCIALI E ECONOMICI

La scossa del 12 febbraio e le numerose repliche dei giorni successivi causarono molto spavento e disagio nella popolazione. Non vi furono morti, solo qualche ferito, tra cui 3 soldati della guarnigione svizzera di stanza a Perugia. Nel comune di Bastia e nelle frazioni di frazioni di Ospedalicchio, Costano, Campagna e Padule rimasero senza tetto complessivamente 1264 persone. Le condizioni dei senza tetto, accampati fuori dei paesi in baracche di legno, furono aggravate dalla rigida stagione, dalle abbondanti nevicate cadute precedentemente, dalla mancanza di viveri e dal replicare frequente delle scosse.

Per quanto riguarda la fase dell'emergenza, il delegato apostolico di Perugia monsignor Lo Schiavio, nei giorni immediatamente seguenti alla scossa, spedì a Bastia e a Cannara, i due comuni maggiormente colpiti, gli ingegneri pontifici e provinciali e un membro della commissione provinciale permanente perché sovrintendessero alla costruzione di baracche di legno.

Il papa Pio IX elargì agli abitanti dei comuni danneggiati 500 scudi del proprio peculio, che furono distribuiti a 291 famiglie, complessivamente a 1264 individui. Fu inoltre indetta dal papa una colletta fra i cittadini di Roma, il cui ricavato fu spedito al cardinale Pecci, vescovo di Perugia. La guarnigione delle guardie svizzere di stanza a Perugia distribuì 200 razioni di pane ai poveri di Bastia.

Nel dicembre 1856 fu approvata dal Ministero dell'Interno dello Stato pontificio la perizia redatta dall'ingegnere governativo Paolo Liverani per i lavori di riparazione da farsi nel Palazzo Apostolico di Perugia, ammontanti a scudi 253.33.

Non vi furono morti, vi furono alcuni feriti.

A Perugia 3 soldati della compagnia Cacciatori furono feriti dal crollo della volta della caserma unita al convento di San Domenico. La truppa ivi alloggiata fu collocata altrove. L'intera popolazione abbandonò le abitazioni e si riparò in luoghi sotterranei.

Le monache del monastero benedettino di Sant'Anna gravemente danneggiato furono trasferite a cura del vescovo di Assisi nel monastero di Sant'Apollinare ad Assisi. Nel settembre 1854 le monache furono riportate in sede, essendo stata restaurata una parte del convento.



Il Monte Subasio e la città di Assisi innevati. (Foto di Paolo Esposito).

RICOSTRUZIONE

Il monastero di Sant'Anna di Bastia fu parzialmente restaurato il 15 settembre 1854; quello stesso giorno infatti vi tornarono le monache che erano state evacuate in seguito alla scossa del 12 febbraio 1854. Non essendovi mezzi per procedere coi restauri, la parte restaurata fu separata dall'altra da un muro.

La chiesa di Santa Croce di Bastia fu riparata nel 1855. L'intervento fu fatto su disegno di Federico Picconi di Bastia con la sovrintendenza di Francesco Fratini di Foligno. Fu allora ridotta in stile gotico e ingrandita con l'ampliamento dell'abside.

Per quanto riguarda i lavori di restauro della basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi, nel 1855 l'architetto Giovan Battista Tiberi suggerì di concatenare tutto il fabbricato della chiesa con dei tiranti di ferro e di sostituire al timpano, troppo pesante, un frontone a scaglioni. I lavori di restauro del convento di Santa Maria degli Angeli furono presieduti dall'ingegnere Santini di Perugia. Sotto il noviziato si costruirono degli archi in luogo delle travi, tutto il braccio del noviziato fu legato ed abbracciato da inchiatiture e catene di ferro. Nella chiesa si fece una inchiatatura generale a catene di ferro; la volta di mezzo fu fissata ad una grande spranga posta verticalmente nel muro laterale e legata a vari arpioni; essa fu unita ad altre due catene fermate con palettoni ai 3 pilastri che abbracciano il muro esterno della basilica; sei grossi tiranti di ferro legarono la facciata a tutto il sistema della Chiesa. L'abside del coro fu collegata con catene.



Il Monastero di Sant'Anna a Bastia, illuminato in occasione del Palio de San Michele nel 2017. La fondazione del monastero di Sant'Anna risale al dicembre 1602 quando papa Clemente VIII concesse alle monache Benedettine di San Paolo delle Abbadesse di tornare a Bastia Umbra, dopo che dal 1431 durante le lotte tra Perugia e Assisi le stesse furono costrette a rifugiarsi presso il vescovado di Assisi.

RISPOSTA ISTITUZIONALE

Il delegato apostolico di Perugia monsignor Lo Schiavio nei giorni immediatamente seguenti alla scossa distruttiva del 12 febbraio spedì a Bastia e a Cannara, che si trovava nello stesso stato di distruzione, gli ingegneri pontifici e provinciali e un membro della Commissione Provinciale permanente perché sovrintendessero alla costruzione di baracche di legno per i senza tetto accampati in aperta campagna in mezzo alla neve. All'ingegnere pontificio fu anticipato un mandato di 190 scudi tratto dalla cassa camerale per provvedere alle prime e più urgenti necessità. La spesa prevista dal delegato apostolico di Perugia per provvedere ai bisogni più urgenti della popolazione fu di circa 640 scudi. Poiché le risorse dei comuni di Bastia e Cannara erano molto scarse il delegato apostolico provvide in parte al sostentamento dei più poveri autorizzando in Bastia la esenzione della tassa detta di castano. La guarnigione delle guardie svizzere di stanza a Perugia distribuì 200 razioni di pane ai poveri di Bastia.

Una offerta di 100 scudi fu votata dal consiglio comunale di Foligno in soccorso dei danneggiati di Bastia e dintorni.

Il papa Pio IX elargì agli abitanti dei comuni danneggiati 500 scudi del proprio peculio. I 500 scudi, col cambio della moneta diventati 515.24, furono distribuiti a 291 famiglie, complessivamente a 1264 individui.

Il papa fece poi indire una colletta fra i cittadini di Roma, il cui ricavato fu spedito al cardinale Pecci, vescovo di Perugia.

A Perugia il vicario generale C. Laurenzi indisse tridui in tutte le chiese dei frati Regolari e nelle chiese principali della città; furono anche indette pubbliche preghiere e processioni. In una di esse il popolo della città recò in processione la statua chiamata del Gonfalone del Duomo, immagine solita ad estrarsi in occasione di grandi pericoli, come pestilenze e terremoti e che non veniva portata per le vie da quasi cento anni. A Santa Maria degli Angeli presso Assisi fu esposta l'immagine della madonna. Ad Assisi il vescovo Luigi Landi Vittori indisse un triduo nella cattedrale e una processione con l'immagine di San Rufino patrono e protettore della città; ai parroci della diocesi vennero chiesti gli elenchi delle persone danneggiate dal terremoto.

L'ingegnere Santini di Perugia presiedette i lavori di ricostruzione del convento e della chiesa di Santa Maria degli Angeli presso Assisi. Per il finanziamento dei lavori di restauro del santuario il padre provinciale Andrea di Greccio si recò a Roma dal papa che elargì una somma; seguirono l'esempio del papa i cardinali e tutti gli altri prelati, i nobili ed i benefattori della città. Il ministro generale dell'Ordine dei Minori M. Marescalchi, vescovo di Avellino e poi di Caltagirone, donò ai frati del convento 2400 scudi destinati al restauro del santuario.

Nel dicembre 1856 fu approvata dal Ministero dell'Interno dello Stato pontificio la perizia redatta dall'ingegnere governativo Paolo Liverani per i lavori di riparazione da farsi nel Palazzo Apostolico di Perugia, ammontanti a scudi 253.33.

- **CFTI 4 MED, Catalogue of strong earthquakes in Italy, 461 B.C. - 1997 and Mediterranean area 760 B.C. - 1500.**

An advanced laboratory of historical seismology - E. Guidoboni, D. Mariotti, A. Comastri, G. Tarabusi, G. Valensine.

- **Asmi, Archivio sismico macrosismico Italiano**

- **I terremoti dell'Appennino umbro-marchigiano. Area centrale e meridionale dal I secolo a.C. al 2000.** Bertolaso, G. Boschi, E. Guidoboni, E. Ferrari, G. Castenetto, S. Mariotti, D. Valensine, G. - 2007

- **Assetto tettonico e potenzialità sismogenetica appennino tosco umbro marchigiano - Università di Siena** - Enzo Mantovani, Marcello Viti, Daniele Babbucci, Caterina Tamburelli, Andrea Vannucchi, Franca Falciani Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente - Università di Siena Nicola Cenni, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali - Università di Bologna - 2014

- **Luoghi di culto e di spettacolo in Umbria** - Dal volume "Percorsi d'architettura in Umbria" di Francesco Quinterio e Ferruccio Canali, a cura di Raffaele Avellino. EDICIT, Editrice Centro Italia, in collaborazione con il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Perugia - 1815 - 1860